

Cosmetici antiage

Aspettative ed efficacia



L'utilizzo di cosmetici antiage che agiscono sul breve e medio periodo, magari abbinati fra loro da parte dell'estetista, crea un clima di maggiore fiducia nella consumatrice. Perché un primo risultato, sia pure temporaneo, è visibile immediatamente



Per molti anni l'aspettativa del consumatore relativamente ai prodotti proposti come antiage è andata in gran parte delusa. Per assurdo, più l'efficacia si dimostrava insufficiente più i messaggi di comunicazione e pubblicità vantavano proprietà mirabolanti.

Il problema di base stava nel fatto che il meccanismo di azione dei "vecchi" principi attivi si basava su una rivitalizzazione generica delle cellule cutanee e su una fornitura di sostanze base che si ritenessero utili al metabolismo cellulare.

E' il tipico caso della fitocosmesi dell'ultimo quarantennio, che pure aveva importanti lati positivi, come la

facile accettabilità da parte del sistema immunitario e l'assenza di caratteristiche negative. Questo meccanismo di azione mostrava però la sua efficacia in tempi medio-lunghi (da due a tre mesi), mentre il consumatore medio, intimamente sfiduciato, prima della scadenza di questo periodo facilmente si faceva convincere da pubblicità ancora più promettenti.

Da qualche anno però sono state proposte al formulatore cosmetico nuove sostanze che da una parte possono agire positivamente sull'aspetto di pelli senescenti in tempi brevissimi (anche pochi minuti), che vengono definiti "lifting cosmetico", e che ovviamente agiscono in senso meccanico e non in profondità. Nello stesso tempo, come abbiamo già visto, si è sviluppata e diversificata la classe dei peptidi più o meno esterificati, le cosiddette "molecole messaggere" che inducono le cellule a produrre sostanze che portino in definitiva alla riduzione delle rughe e ad aumentare la luminosità della pelle in tempi medi (massimo trenta giorni). L'utilizzo di cosmetici di questi due tipi, magari abbinati fra loro, specialmente da parte dell'estetista, crea facilmente un clima di maggiore fiducia nella consumatrice proprio perché un primo risultato, sia pure temporaneo, è visibile immediatamente, mentre le altre sostanze lavorano per dare un risultato stabile in tempi ritenuti generalmente soddisfacenti.

Lifting cosmetico

La dizione può considerarsi appropriata dato che in inglese "to lift" significa "tirare". Tuttavia il marketing cosmetico ha giocato spesso sulla omologia con il lifting chirurgico per esaltare il "claim". In realtà i trattamenti di lifting cosmetico danno ottimi risultati in tempi rapidi, specialmente sulle rughe sottili, ma dopo una ventina di ore devono essere rinnovati, se si vuole mantenere il risultato, a differenza del lifting chirurgico, che però è, come tutti sanno, fortemente invasivo.

Il lifting cosmetico utilizza alcuni polisaccaridi, spesso di origine naturale (ottimi quelli derivati dalla segale, o co-



munque da cereali), che vengono trattati in modo da avere una dimensione molecolare tale da potere passare il primo strato corneo, arrivando vicino allo "strato lucido". Quando si asciuga l'acqua veicolante del principio attivo il sottilissimo strato dei polisaccaridi si "stringe" esercitando un vero e proprio "tiraggio" (lifting) della parte esterna della pelle, distendendo le rughe sottili e attenuando quelle più marcate, senza lasciare tracce sulla superficie in quanto l'azione si esplica al disotto dello strato corneo superficiale. È importante comunque che questi principi attivi non siano inseriti in una emulsione o

crema perché le particelle di oli e grassi dispersi indeboliscono la tenuta meccanica dello strato tensore. Le forme migliori sono i sieri o le maschere di cellulosa imbibite. Dopo l'applicazione non bisogna assolutamente applicare creme o tonici per almeno venti minuti, per lasciare asciugare bene la parte trattata.

Molecole messaggere

Si tratta in generale, come è già stato detto, di derivati peptidici legati spesso a una parte lipofila per favorire la penetrazione. I peptidi, come è noto, sono frazioni delle proteine, perciò a peso molecolare più basso, e quindi molto più solubili. Sono costituiti da sequenze di aminoacidi già presenti nel derma e nell'ipoderma, cioè nella parte "viva" della pelle e a seconda della loro composizione e sequenza inducono le cellule a produrre specifiche sostanze. Nel caso dei prodotti anti-età, per esempio, il Palmitoyl Tetrapeptide-7 stimola la produzione di acido ialuronico (responsabile dell'idratazione profonda) e del collagene nativo (responsabile della struttura del connettivo). Il Palmitoyl Oligopeptide è specificamente adibito al restauro delle pelli senescenti, stimolando la produzione dell'elastina, cioè della proteina responsabile della elasticità cutanea.

Per il trattamento delle borse periorbitali il Dipeptide-2 e il Tetrapeptide-7 inducono il riassorbimento dell'edema senza lasciare le orribili "borse svuotate". Per le rughe di espressione nel contorno occhi e labbra ha dato ottimi risultati il Dipeptide D.B.D. che rilassa la muscolatura locale impedendo la formazione delle increspature che generalmente tendono a stabilizzarsi creando situazioni inestetiche.

Comunque la disponibilità di questi tipi di sostanze, nelle loro varie tipologie, permette di risolvere oggi anche molti altri problemi estetici, come le macchie cutanee, le smagliature, e in generale tutti i problemi in cui risulta una diminuita efficienza dell'apparato cutaneo, o a causa dell'età biologica o per patologie trascorse o traumi, con risultati impensabili fino a pochi anni fa.

Guido Rovesti, cosmetologo.
Istituto Paolo Rovesti Milano